



Die Gewerkschaft.
Le Syndicat.
Il Sindacato.

Risoluzione: No allo statuto di stagionali per vie traverse

La legge federale del 26 marzo 1931 cecernente "la dimora e il domicilio degli stranieri (LDDS)" ha introdotto lo status di "Stagionale". Questo ha permesso di far venire lavoratrici e lavoratori dall'estero senza che questi avessero il diritto di stabilirsi e vivere con le loro famiglie in Svizzera. Si trattava di uno statuto ostile che trattava le persone migranti solo come forza lavoro, ma non come esseri umani con diritti, bisogni e sentimenti propri. La situazione precaria di queste persone migranti le ha rese vulnerabili, dipendenti e quindi sfruttabili. Oltre alla situazione di quasi assenza di diritti, c'erano situazioni familiari e condizioni di vita disumane, come l'alloggio indegno nelle baracche.

Solo l'entrata in vigore dell'Accordo sulla libera circolazione delle persone, il 1° giugno 2002, ha posto fine a questo statuto disumano. Con la fine dello statuto dello stagionale la situazione dei migranti provenienti dall'UE/AELS è migliorata sotto molti aspetti. Tuttavia, la politica migratoria svizzera è ancora ampiamente caratterizzata da isolamento, esclusione e discriminazione. Questo porta a una politica migratoria restrittiva e repressiva, che negli ultimi anni si è ulteriormente inasprita.

I contingenti si applicano ancora ai cosiddetti cittadini di Paesi terzi. Tuttavia, tali contingenti vengono accordati solo per lavori altamente qualificati. Di conseguenza i lavoratori nelle professioni non qualificate sono clandestini. Ma anche i cittadini dell'UE che si trovano in Svizzera con un permesso L rischiano di restare tutta la vita nella precarietà per quanto riguarda il loro soggiorno. Inoltre, le autorità della migrazione violano ripetutamente il loro obbligo di diligenza. Per di più, tutte le persone migranti possono perdere il diritto di soggiorno in caso di difficoltà personali o economiche. Queste condizioni non esistevano nemmeno ai tempi dello statuto dello stagionale: all'epoca, chi otteneva un permesso di domicilio dopo 15 anni aveva un soggiorno relativamente sicuro in Svizzera. Oggi non è più così.

Come sindacato, lottiamo per i diritti umani e delle lavoratrici e dei lavoratori, nonché per una politica migratoria basata sul principio della parità di diritti per tutte e tutti. Pertanto, vogliamo cogliere questa opportunità per presentare le nostre rivendicazioni sindacali relative ai diritti dei migranti.

Noi rivendichiamo:

- Il rispetto della dignità e dell'integrità delle persone, indipendentemente dal loro status di soggiorno.
- La fine delle precarietà dei permessi di soggiorno che rendono vulnerabili le lavoratrici e i lavoratori e spalancano le porte allo sfruttamento e al dumping sociale.
- Basta ostacoli burocratici da parte dell'amministrazione, che tormenta le persone e le mette in una posizione di svantaggio sul mercato del lavoro e nella società.
- Procedure rapide ed eque per la concessione dei permessi.
- La promozione dell'integrazione attraverso la libertà di domicilio e di dimora.

- L'accesso agli aiuti sociali senza discriminazioni o svantaggi.
- Il diritto al ricongiungimento familiare per tutte e tutti.
- La protezione contro il dumping salariale e sociale, che deve essere rafforzata e non smantellata.

Conferenza migrazione Unia, 14 maggio 2022